

DOSSIER

L'ITALIA DELL'UNITÀ

Sul nostro sito l'intero archivio storico del giornale



CLAUDIO SARDO

Da qualche giorno l'archivio storico de l'Unità è on line, integralmente e gratuitamente a disposizione di tutti coloro che vogliono sfogliare le pagine del giornale, dalla fondazione il 12 febbraio del '24 ad oggi. Si tratta di un'opera imponente, che ci rende orgogliosi e che persino ci intimidisce, tanto grande è il carico di eventi, di cultura, di passioni che reca con sé. Ma si tratta anche di un'impresa di straordinario contenuto tecnologico, come dimostra la comoda fruibilità di oltre 548 mila pagine: muovendo dal nostro sito (www.unita.it) e grazie ad un occhio elettronico è possibile con un semplice clic ritrovare e classificare nomi e parole lungo l'arco di 87 anni.

Nell'archivio è documentata l'intera vicenda del Partito comunista italiano, dalla nascita allo scioglimento. L'Unità ne è stato l'organo ufficiale, ma a suo modo ha segnato con originalità quella storia diventando protagonista del dibattito politico e culturale della sinistra italiana. Tanto che il giornale ha costruito una sua identità e un suo profilo oltre il partito che l'aveva generata: non a caso ha continuato a vivere e a proporsi, con il suo giornalismo, la sua autonomia, le sue idee nelle nuove stagioni dell'Ulivo, del centrosinistra, del Pd.

Oggi le sfide sono molto diverse dal passato. Abbiamo davanti una crisi epocale che cambierà il nostro modello sociale. L'orizzonte è la costruzione di una cultura democratica, con salde radici nella storia nazionale e costituzionale, tuttavia orientata verso le nuove frontiere, la prima delle quali è l'Europa comunitaria, condizione necessaria per affrontare la globalizzazione. L'obiettivo

di oggi è «l'unità per la ricostruzione» del Paese dopo il decennio berlusconiano, un patto politico e sociale per salvare l'Italia e riportarla in serie A. È emozionante pensare che preoccupazioni e speranze tanto lontane da quelle delle origini vivano oggi ne l'Unità, traendo comunque dalla storia insegnamenti e risorse. Ma l'Unità, come scrivono in questo inserto Alfredo Reichlin e Giuseppe Vacca, è stata anche una comunità di uomini, che ha lottato insieme ed è cresciuta temprandosi nella società. E anche questo tratto umano ha un valore storico e, a ben guardare le pagine, lo si coglie ancora oggi persino attraverso il computer.

Come appare chiaro, l'archivio non è un'operazione nostalgia. È piuttosto un contributo alla storia d'Italia. Anzi alla storia dell'Italia unita, tanto più che Antonio Gramsci scelse quel nome prendendolo dalla rivista meridionalista di Gaetano Salvemini. Gli studiosi, i ricercatori, i giovani e i meno giovani po-

tranno ritrovare attraverso il sito tanti dei mattoni che hanno costruito il Paese. Non tutti i mattoni, certamente. Ma quelli di un versante importante, che ha arricchito l'edificio nel tempo. Nell'archivio de l'Unità ci sono i leader, le battaglie, le sofferenze, le gioie, i lutti, gli strappi drammatici, gli scontri che hanno accompagnato un popolo nella crescita democratica e civile.

È una risposta, questo sì, al nuovismo e al leghismo che vogliono cancellare le radici. Forse la più grande malattia di oggi è lo schiacciamento sul presente. Ma per progettare davvero il futuro bisogna amare la storia e sentirsi parte di una comunità in cammino. Ora l'archivio storico de l'Unità è potenzialmente nelle vostre case. Buona consultazione e buona lettura. E un grande ringraziamento al nostro editore, che ha voluto e reso possibile l'impresa, e a Tiscali che l'ha realizzata. ♦